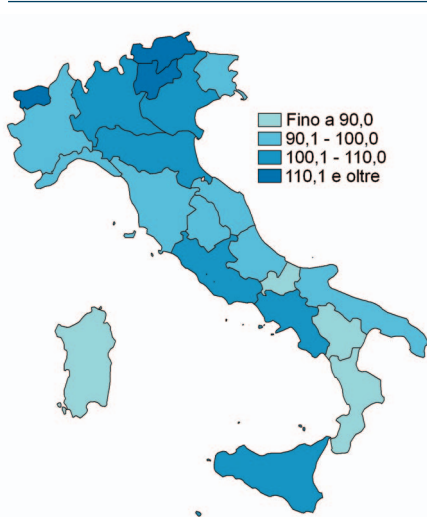


Tasso di fecondità totale per regione

Anno 2008 (a) (numeri indice Italia=100)



Fonte: Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita (a) Dati stimati.

Fecondità in crescita, ma ancora inferiore a quella di molti paesi europei

UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel confronto internazionale sui livelli di fecondità l'Italia, con 1,41 figli per donna, si colloca nel 2008 in una posizione molto lontana da quella di importanti paesi europei, quali Francia (2,02) e Regno Unito (1,94).

L'attuale numero medio di figli per donna corrisponde tuttavia al più elevato livello registrato in Italia dal 1991 ed è il risultato dell'andamento crescente iniziato dopo il 1995, anno in cui la fecondità italiana ha toccato il minimo storico con un valore di 1,19 figli per donna. Le stime a livello sub nazionale mostrano lievi incrementi per le regioni del Centro-Nord, mentre il Mezzogiorno presenta lievi flessioni in quasi tutte le regioni della ripartizione.

DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di fecondità totale, detto anche numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni), è dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

La fecondità delle donne italiane, con 1,41 figli ciascuna (stima al 2008), è sostanzialmente in linea con paesi come l'Austria (1,41), la Germania e il Portogallo (entrambi 1,37); questo valore colloca il nostro Paese al 20° posto della graduatoria europea (era al 18° posto nel 2001).

È interessante osservare che nessuno dei paesi europei presenta tassi di fecondità superiori al valore di 2,1, livello di nascite che permette a una popolazione di riprodursi mantenendo costante la propria consistenza demografica.

Si rileva inoltre una forte variabilità tra paesi; insieme all'Irlanda (2,03) e alla Francia (2,02), che si collocano sui livelli più alti, si trovano i paesi che tradizionalmente praticano politiche per il sostegno attivo alla famiglia e alle donne: tra questi Svezia (tasso di fecondità pari a 1,91), Danimarca (1,89) e Finlandia (1,85).

La parte più bassa della graduatoria è occupata dai paesi dell'Est e gli ultimi due sono la Slovacchia (1,33) e la Polonia (1,23).

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

I tradizionali differenziali nel tasso di fecondità – che negli anni Ottanta distinguevano le regioni del Mezzogiorno, con valori superiori alla media nazionale – si sono ormai invertiti. Il Mezzogiorno, secondo le stime del 2008 (1,36 figli per donna), si attesta leggermente al di sotto della media nazionale, a fronte del Nord che la supera (1,45). Complessivamente, negli ultimi anni, la variabilità regionale nei tassi di fecondità mostra una marcata tendenza alla riduzione, anche se la forbice tra le regioni che si collocano agli estremi della graduatoria non è irrilevante (0,5). Ai primi posti si collocano le due province autonome di Bolzano (1,60) e Trento (1,59), seguite da Valle d'Aosta (1,56) e Lombardia (1,48); la Campania (1,44) si conferma la regione più prolifica del Mezzogiorno.

Sul fronte opposto valori bassi caratterizzano l'Abruzzo (1,29), la Basilicata (1,21), il Molise (1,17) e soprattutto la Sardegna (1,10), che si colloca all'ultimo posto tra le regioni italiane.

Fonti

- ▶ Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas)
- ▶ Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita
- ▶ Eurostat, Demography

Pubblicazioni

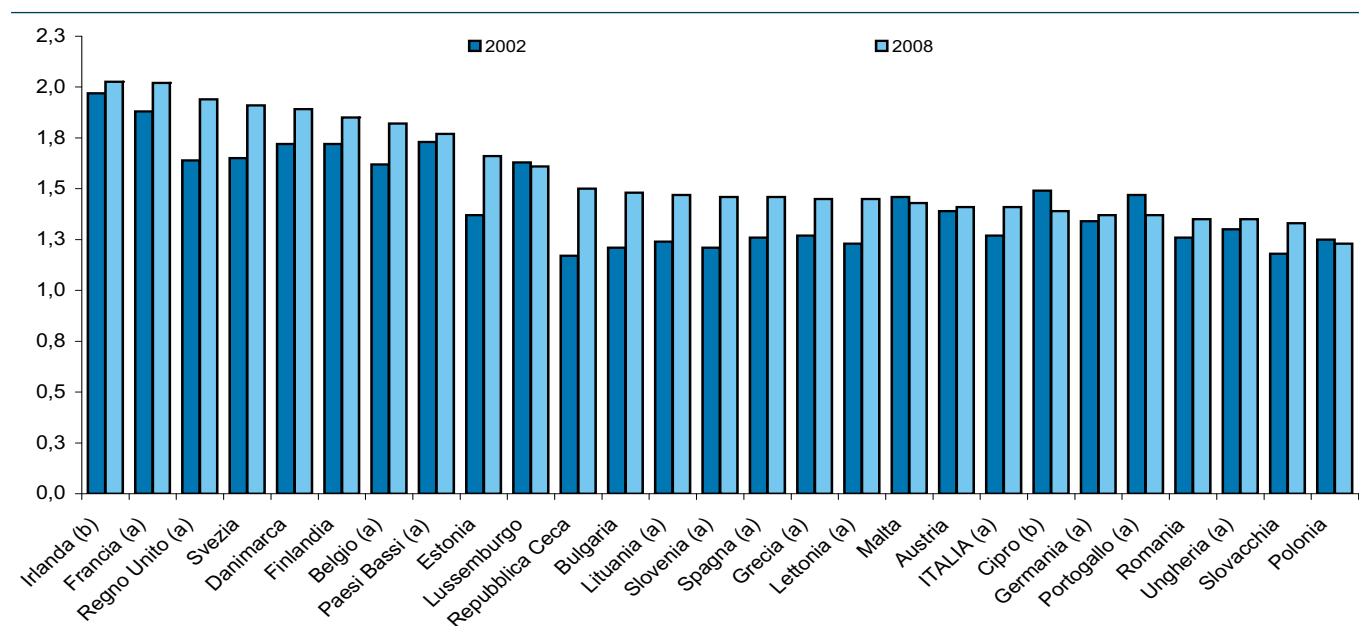
- ▶ Istat, Annuario statistico italiano, 2009

Link utili

- ▶ demo.istat.it
- ▶ epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/population/introduction

Tasso di fecondità totale nei paesi Ue

Anni 2002 e 2008 (valori assoluti)



Fonte: Eurostat, Demography

(a) Dati provvisori.

(b) Dati al 2007.

Tasso di fecondità totale per regione

Anni 1981-2008 (valori assoluti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1981	1985	1991	1995	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	Differenze 1995 - 2008
Piemonte	1,27	1,15	1,12	1,04	1,15	1,20	1,22	1,27	1,26	1,31	1,35	1,39	0,35
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,18	1,16	1,16	1,10	1,22	1,24	1,28	1,33	1,34	1,45	1,48	1,56	0,46
Lombardia	1,33	1,21	1,12	1,07	1,22	1,26	1,27	1,35	1,35	1,41	1,45	1,48	0,41
Liguria	1,09	1,02	1,01	0,94	1,06	1,10	1,11	1,19	1,18	1,21	1,25	1,30	0,36
Trentino-Alto Adige	1,60	1,45	1,41	1,34	1,46	1,44	1,46	1,55	1,53	1,54	1,56	1,60	0,26
Bolzano/Bozen	1,50	1,47	1,52	1,55	1,58	1,57	1,61	1,60
Trento	1,38	1,41	1,40	1,54	1,48	1,50	1,51	1,59
Veneto	1,38	1,25	1,12	1,08	1,20	1,24	1,25	1,36	1,35	1,39	1,43	1,46	0,28
Friuli-Venezia Giulia	1,16	1,08	1,02	0,95	1,10	1,12	1,17	1,22	1,24	1,30	1,35	1,36	0,35
Emilia-Romagna	1,12	1,02	1,01	0,97	1,19	1,24	1,24	1,32	1,33	1,38	1,43	1,46	0,49
Toscana	1,25	1,14	1,05	0,99	1,13	1,18	1,16	1,27	1,26	1,29	1,33	1,38	0,39
Umbria	1,46	1,31	1,16	1,08	1,17	1,24	1,22	1,31	1,32	1,33	1,37	1,40	0,32
Marche	1,45	1,30	1,21	1,11	1,15	1,22	1,22	1,27	1,27	1,32	1,35	1,41	0,29
Lazio	1,49	1,34	1,23	1,12	1,18	1,20	1,26	1,30	1,27	1,32	1,31	1,42	0,31
Abruzzo	1,72	1,55	1,35	1,19	1,17	1,14	1,18	1,19	1,20	1,21	1,25	1,29	0,10
Molise	1,81	1,61	1,41	1,22	1,12	1,14	1,15	1,13	1,14	1,13	1,16	1,17	-0,05
Campania	2,23	2,02	1,81	1,52	1,49	1,47	1,47	1,47	1,43	1,44	1,45	1,44	-0,07
Puglia	2,12	1,78	1,60	1,38	1,34	1,30	1,29	1,33	1,28	1,26	1,30	1,32	-0,06
Basilicata	2,02	1,77	1,56	1,32	1,22	1,24	1,20	1,22	1,15	1,18	1,18	1,21	-0,10
Calabria	2,16	1,93	1,67	1,40	1,24	1,23	1,26	1,26	1,24	1,27	1,27	1,27	-0,13
Sicilia	2,04	1,94	1,78	1,49	1,40	1,40	1,42	1,42	1,41	1,41	1,40	1,43	-0,05
Sardegna	1,87	1,57	1,29	1,06	1,04	1,02	1,06	1,03	1,05	1,06	1,09	1,10	0,04
Nord-ovest	1,24	1,31	1,31	1,31	1,40	1,44
Nord-est	1,26	1,35	1,35	1,33	1,43	1,46
Centro	1,41	1,27	1,17	1,07	1,16	1,20	1,22	1,29	1,27	1,31	1,32	1,41	0,33
Mezzogiorno	2,08	1,87	1,66	1,41	1,35	1,33	1,34	1,35	1,32	1,33	1,35	1,36	-0,05
Italia	1,60	1,45	1,33	1,19	1,25	1,27	1,29	1,33	1,32	1,35	1,37	1,41	0,22

Fonte: Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita

(a) Dati stimati.